

La violenza assistita e la rete dei Servizi attivi: dalla normativa all'azione sul territorio

Martina Zorz – Assistente Sociale

Comune di Locate Varesino – martedì 28 Aprile 2015

I DATI

Rete interprovinciale di Como sulla violenza e i maltrattamenti nei confronti delle donne:

-dal 2009 al primo semestre 2014 sono **2.040** i figli minorenni e 813 i maggiorenni che sono stati costretti ad assistere a episodi di violenza in famiglia

Indagine telefonica Istat per conto del Dipartimento delle Pari Opportunità:

-nel 2006, su un campione di 25.000 donne tra i 16 e i 70 anni intervistate telefonicamente, il 31,9% ha subito violenza, il **62,4%** ha dichiarato che i figli sono stati testimoni di uno o più episodi di violenza (il 22,6 dei figli ha assistito spesso, il 20,2 a volte e il 9,6% raramente). Il 7,9% del campione ha assistito a violenza tra i propri genitori e il 58,5% di queste è vittima di violenza da adulta

Nazioni Unite:

- Ogni anno in tutto il mondo un numero di minori compreso tra 133 e 275 milioni assiste a episodi di violenza domestica

Associazione Artemide di Firenze:

- Tra il 1999 e il 2001 28 Centri antiviolenza toscani hanno incontrato 15.120 donne e **22.226** bambini vittime di violenza assistita

LA NORMATIVA (1)

ONU - Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (1989):

- la famiglia come “unità fondamentale della società e ambiente naturale per la crescita e il benessere di tutti i suoi membri e in particolare dei fanciulli”;
- Il bambino deve crescere in un ambiente familiare, in un clima di felicità, di amore e di comprensione.

Unione Europea - Programma d'azione comunitario sulle misure preventive intese a combattere la violenza contro i bambini, i giovani e le donne (2000):

- garantire un elevato livello di tutela della salute fisica e psichica proteggendo i bambini, i giovani e le donne dalla violenza (anche sotto forma di sfruttamento e abusi sessuali);
- prevenzione della violenza e il sostegno a coloro che ne sono vittime, in particolare al fine di prevenire in futuro la loro esposizione alla violenza.

LA NORMATIVA (2)

A **livello nazionale** il fenomeno della violenza assistita:

- Definito e riconosciuto solo in un periodo relativamente breve;
- Assetto societario e culturale teso alla tutela di un'immagine e di un'idea di famiglia quale luogo privato e positivo;
- Difficile emersione della problematica;
- La normativa non identifica il minore come persona offesa nei casi in cui si compiano reati di natura violenta in sua presenza: è necessario ricondurre i singoli comportamenti alle fattispecie di reato esistenti.

Legge n. 154 del 2001 - Misure contro la violenza nelle relazioni familiari

Rafforza la tutela dei soggetti vittime, all'interno delle relazioni familiari, di sottomissioni e violenze non solo fisiche ma anche morali quali minacce, intimidazioni, pressioni e molestie psicologiche.

Novità in ambito penale. Il giudice può prescrivere all'imputato di:

- lasciare immediatamente la casa familiare ovvero di non farvi rientro e di non accedervi senza l'autorizzazione;
- non avvicinarsi a luoghi determinati abitualmente frequentati dalla persona offesa, in particolare il luogo di lavoro, il domicilio della famiglia di origine o dei prossimi congiunti.

In ambito civile il giudice, su istanza di parte, al coniuge con condotta pregiudizievole, può:

- ordinare la cessazione di tale condotta;
- disporre l'allontanamento dalla casa familiare, prescrivendogli altresì, ove occorra, di non avvicinarsi ai luoghi abitualmente frequentati da chi fa istanza;
- disporre, ove occorra, l'intervento dei servizi sociali del territorio o di un centro di mediazione familiare, nonché delle associazioni che sostengono e accolgono donne e minori o altri soggetti vittime di abusi e maltrattamenti.

Dopo la Legge 154/01

Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva (2002):

- nei casi di violenza assistita è possibile utilizzare l'istituto previsto dalla legge 154/01, ossia l'ordine di protezione e allontanamento del maltrattante

Documento sui requisiti minimi degli interventi nei casi di violenza assistita da maltrattamento sulle madri del CISMAI - Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso dell'infanzia - (2005):

- predispone le fasi dell'intervento per far fronte a tale problematica: rilevazione, protezione, valutazione e trattamento.

Legge Regionale n. 11 del 2012 – Interventi di contrasto e sostegno a favore di donne vittime di violenza

La Regione

- riconosce che la violenza fisica, sessuale, psicologica ed economica contro la donna, comprese la minaccia di mettere in atto tali azioni e la **violenza assistita**, ledono il diritto alla vita, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità, all'integrità fisica ed emotiva e costituiscono una minaccia grave per la salute fisica e psichica della donna stessa;
- promuove interventi a favore delle donne vittime di violenza, sole o con figli minori, attraverso il sostegno a progetti antiviolenza finalizzati all'accoglienza e al superamento delle conseguenze determinate dalla violenza o dal maltrattamento.

I soggetti coinvolti nella tutela dei bambini vittime di violenza (1)

FORZE DELL'ORDINE

Quando intervengono segnalano la situazione al servizio sociale di riferimento. Nel caso in cui la situazione sia particolarmente complessa e/o sia previsto dalla normativa vigente, segnalano anche alla Procura presso il Tribunale per i minorenni.

- Nuclei specializzati di intervento
- Protocolli di intesa

I soggetti coinvolti nella tutela dei bambini vittime di violenza (2)

ISTITUZIONI DELLA GIUSTIZIA

- Procura
- Tribunale Ordinario e Tribunale per i Minorenni

Quando la Procura riceve una segnalazione di violenza assistita si attiva immediatamente per verificare la sussistenza di una situazione di pregiudizio per il minore dovuta alle modalità comportamentali e alle caratteristiche dei genitori.

In caso di rischio per la donna e i suoi figli, a seguito di pericolosità del maltrattante, viene disposto l'allontanamento di quest'ultimo anche prima di effettuare gli approfondimenti del caso.

I soggetti coinvolti nella tutela dei bambini vittime di violenza (3)

STRUTTURE DI ACCOGLIENZA E CENTRI ANTIVIOLENZA

Approccio centrato sulla donna e sulla protezione del nucleo mamma-bambino.

I Centri si occupano di prima accoglienza, colloqui preliminari, informativi e orientativi rispetto al percorso di uscita dalla violenza e di consulenze legali e psicologiche.

Le strutture di ospitalità specifiche sono poche: si utilizzano comunità “mamma-bambino” o altri tipi di residenzialità non protetta.

I soggetti coinvolti nella tutela dei bambini vittime di violenza (4)

SERVIZI PER MINORI E FAMIGLIA

(Servizi sociali territoriali, Consultori, Équipe di Neuropsichiatria, Servizi di consulenza e di terapia familiare...)

I servizi attivi sul territorio collaborano tramite protocolli operativi standardizzati nati per fronteggiare il problema della violenza.

- Indicazioni pratiche circa la rilevazione, la segnalazione e la presa in carico, in modo tale da facilitare lo scambio di informazioni, di modalità e di procedure di intervento

Approcci di intervento diversi sulla violenza assistita (1)

1) Interventi specifici sulle donne vittime di violenza

La rielaborazione del bambino passa attraverso il recupero della relazione con la mamma.

La prioritaria è la rielaborazione del trauma da parte della donna e il recupero dell'autostima rispetto al proprio ruolo di madre.

L'intervento sul bambino è occasionale, specialistico e non è una attività strutturata e stabile nel tempo

Approcci di intervento diversi sulla violenza assistita (2)

1. Interventi di sistema sui minori e le famiglie

Contemporanea presa in carico del minore e dei genitori. È previsto il recupero della figura paterna, in quanto l'uscita dalla violenza passa attraverso il riconoscimento e l'attribuzione di senso ai comportamenti.

L'approccio è definito integrato in quanto tiene in considerazione il contesto familiare allargato e mira a coinvolgere il partner della donna in una prospettiva di mediazione.

Le fasi dell'intervento – Cismai 2005

1. Accoglienza
2. Rilevazione e dimensionamento del problema
3. Valutazione delle risorse della donna, del servizio e della rete
4. Costruzione e avvio di un progetto condiviso e rispettoso dei tempi della donna
5. Monitoraggio e verifica del progetto e degli esiti attesi

Per rilevare la violenza assistita occorre rilevare la violenza subita dalle donne e dare a quest'ultima significato: questo implica ascoltarle e raccogliere ciò che raccontano

Accoglienza

Obiettivo: costruire una relazione di fiducia che aiuti a facilitare il riconoscimento della violenza e la consapevolezza delle proprie risorse

N.B. spesso la donna, pur riconoscendo la gravità della situazione in cui si trova, tende a minimizzare e negare la ricaduta e l'impatto che questa ha sui figli.

Rilevazione

È importante verificare:

- La presenza o meno dei minori;
- Ruolo giocato dai figli;
- Percezione che la madre ha di loro e che loro hanno della madre e del padre;
- Tipologia e dinamica degli atti violenti;
- Stato psicofisico della madre e del padre;
- Stato psicofisico dei figli;
- Contesto familiare e sociale.

Protezione

- Agire azioni concrete per arrestare il comportamento violento;
- Allontanamento dalla violenza: i bambini recuperano un adeguato funzionamento comportamentale non appena si trovano in un ambiente sicuro;

Valutazione

- Lo stato di malessere dei figli e della donna;
- L'impatto della situazione;
- Le competenze genitoriali;
- Il grado di assunzione di responsabilità;
- Quanto l'inadeguatezza del genitore è correlata allo stato di violenza in cui vive o è una sua caratteristica distintiva?
(considerare la temporaneità della compromissione della funzione)

Criticità

- Sistema residenziale poco sviluppato e Servizi Sociali che non rispondono all'emergenza
- Mancanza di protocolli di intervento specifici
- Poche risorse per attivare servizi per i minori e le donne (inserimento sociale e lavorativo)
- Implementazione del lavoro di rete (coordinamento e raccordo)
- Necessarie leggi a livello nazionale e regionale dirette alla violenza assistita

Martina Zorz – Assistente Sociale
Comune di Locate Varesino – martedì 28 Aprile 2015